

Book Reviews



Citation: Debora Sicco (2022) Eleonora Alfano, *Dieu est rien. La métaphysique matérialiste de Dom Deschamps*. *Diciottesimo Secolo* Vol. 7: 197-199. doi: 10.36253/ds-13125

Copyright: © 2022 Debora Sicco. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.net/index.php/ds>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Eleonora Alfano, *Dieu est rien. La métaphysique matérialiste de Dom Deschamps*, Préface di Éric Puisais, L'Harmattan, Paris 2020, 258 pp.

In questa monografia Eleonora Alfano analizza le principali tesi metafisiche del monaco benedettino Dom Deschamps che, pur essendo oggi praticamente sconosciuto rispetto ai *philosophes* suoi contemporanei, è stato – come Franco Venturi sottolineava già nel 1967 – uno dei filosofi più originali dell'Illuminismo francese. A partire da Émile Beausserie, che nel 1865 pubblicò un libro intitolato *Antécédents de l'hégélianisme dans la philosophie française. Dom Deschamps, son système et son école d'après un manuscrit et des correspondances inédites du XVIII^e siècle*, gli studiosi hanno considerato Dom Deschamps per lo più nelle vesti di precursore francese della filosofia hegeliana. Diversamente da costoro, nonché dagli studiosi che al benedettino si sono interessati nella prospettiva della storia delle teorie socialiste e comuniste, l'autrice di questo volume ha scelto di concentrarsi sulla ricezione della filosofia precedente da parte di Dom Deschamps. In una prospettiva storica e genealogica, ella ha dunque tentato di rintracciare le fonti del suo pensiero, con particolare attenzione alla tesi dell'identità tra Tutto e Nulla (di cui il religioso rivendicava l'assoluta originalità), mostrando come non sia stato il primo né a pensarla né a sostenerla: si tratta, infatti, di un tema ricorrente nella tradizione platonica medievale.

Benché sia altamente improbabile che Dom Deschamps ignorasse le opere riconducibili a tale tradizione, condurre un'indagine sulla sua ricezione del platonismo, del neoplatonismo e della teologia negativa non è un'impresa semplice: come ricorda l'a., egli non cita quasi mai – e tantomeno con precisione – le sue fonti, né nelle opere né nella corrispondenza; inoltre, i manoscritti autografi dell'opera originale non sono ancora stati ritrovati e negli studi esistenti sul Settecento lo spazio dedicato alla cultura mistica è minimo se non nullo. Prima di analizzare le considerazioni del monaco-filosofo su Dio e sull'esistenza del Nulla, nell'*Introduzione* (p. 19-44) Eleonora Alfano offre al lettore un'utile panoramica del contesto storiografico e metodologico che fa da cornice al suo lavoro, oltre che delle caratteristiche del *corpus* degli scritti di Dom Deschamps, oggetto di un incessante lavoro di revisione e rielaborazione del quale, in mancanza delle diverse versioni dei testi, non è possibile ricostruire in modo preciso l'evoluzione. L'a. definisce chiaramente anche le opere prese in esame: la *Réfutation simple et courte du système de Spinoza*, le *Réflexions sur les idées que nous avons foncièrement de Dieu*, le *Observations métaphysiques*, le *Réflexions métaphysiques préliminaires*, il *Précis en quatre thèses* (insieme alle sue *Additions à l'appui de ce qui précède*, la corrispondenza con l'enciclopedista Jean-Baptiste-René Robinet.

Il primo capitolo del libro (*La double monade*, pp. 47-76) mostra come il materialismo di Dom Deschamps prenda consapevolmente le distanze sia

dal monismo di Spinoza sia dalla posizione materialistica di Holbach. In particolare, nella *Réfutation simple et courte du système de Spinoza* (i cui due manoscritti autografi sono oggetto di analisi incrociata da parte dell'a.), il benedettino osserva che Spinoza attribuisce alla sostanza due predicati contraddittori (infinità e possibilità di essere modificata), commettendo un errore logico e ontologico. D'altra parte, egli non condivide la riduzione qualitativa della totalità dell'universo, ovvero della natura, alle sostanze fisiche: a suo avviso, se quantitativamente la natura coincide con la somma delle parti di cui è composta, qualitativamente è irriducibile alla loro essenza fisica, ovvero ha anche un'esistenza metafisica. Infatti, Dom Deschamps distingue tra sostanza una e sostanza unica, ammettendo – presumibilmente sulla scia della tradizione platonica – l'esistenza di una duplice sostanza (“Il Tutto” e la nozione indeclinabile di “Tutto”). Nei paragrafi successivi, Eleonora Alfano si sofferma sulle *Formes de la totalité dans la tradition platonicienne et néoplatonicienne* e sulla dialettica dell'uno e dei molti, elaborata da Platone nel *Parmenide* e ripresa da Plotino nelle *Enneadi*. Confrontandosi con gli studi di Semen Frank e di Galvano della Volpe (che nel libro del 1954 *Eckhart o della filosofia mistica* – uno studio ermeneutico sulla filosofia mistica – ha provato a far emergere la genealogia della filosofia dialettica hegeliana), l'a. afferma che «la reconstruction généalogique de la philosophie dialectique “avant Hegel” ne devrait pas s'interrompre aux représentants de la mystique spéculative du Moyen Âge» (p. 71).

Il secondo capitolo (*Métaphysique et théologie négative*, pp. 77-133) è dedicato agli attributi dell'essere metafisico negativo e di quello positivo, svelati da Dom Deschamps nelle *Réflexions sur les idées que nous avons foncièrement de Dieu*, il cui manoscritto è stato ritrovato nel 1971 dagli eredi della famiglia d'Argenson. L'a. ricostruisce il contesto dell'opera e ipotizza – grazie alla corrispondenza del benedettino con Jean-Jacques Rousseau – che la sua redazione si sia conclusa subito prima del 3 giugno 1762. Nell'*Avant-propos des réflexions qui suivent*, lo stesso Dom Deschamps suggerisce in quale ordine debbano essere lette le sue opere, spiegando che conviene sempre procedere dalla più semplice alla più complessa, e dunque affrontare le *Réflexions* prima delle *Observations métaphysiques*, nelle quali la verità metafisica è presentata in modo più accessibile. Dopo aver attirato l'attenzione su questa premessa metodologica, soffermandosi sullo spazio che le *Réflexions* occupano nel sistema filosofico di Dom Deschamps, l'a. mette in luce i punti di contatto e di rottura fra il benedettino e gli illuministi. Pur rifiutando, come questi ultimi, le idee di Dio tipiche della religione e della teologia tradiziona-

li, Dom Deschamps appare un «penseur contre la raison du temps» (p. 90), a partire dal modo in cui classifica le conoscenze umane. Infatti, egli distingue tre livelli di conoscenza: il primo corrisponde alla sfera delle scienze presentate nell'*Encyclopédie*; il secondo alla conoscenza metafisica, che è propria della facoltà dell'intelletto e concerne “Il Tutto”, ovvero la dimensione generale e universale dell'essere; il terzo, infine, alla cosiddetta conoscenza antinomica.

Quest'ultima era già stata considerata l'apogeo della filosofia e della conoscenza umana dal teologo tedesco Nicola Cusano, la cui concezione della dotta ignoranza sembra presente anche nella gnoseologia di Dom Deschamps, che si oppone al primato della ragione tipicamente illuministico. Oggetto sia del secondo sia del terzo genere di conoscenza, Dio è stato sempre definito secondo due punti di vista contraddittori: il soggetto conoscente può considerarlo come creatore (“Il Tutto”) o semplicemente come Dio (“Tutto”). L'idea che esistano due modi di parlare di Dio rinvia alla teologia dello Pseudo-Dionigi Areopagita; in generale, le *Réflexions* evocano, oltre al già ricordato tema della dotta ignoranza, anche l'*esse absconditum* della tradizione mistica. Come oggetto del terzo genere di conoscenza, Dio è considerato in sé stesso, come non-creatore; se ne possono predicare soltanto attributi negativi (l'infinità, l'unicità, l'eternità). Come osserva l'a.: «Ce qui est tout à fait remarquable pour un auteur du XVIII^e siècle, c'est que Dom Deschamps affirme, tout au long de son système et quelques-unes de ses correspondances, un sens à la fois strictement dialectique et antinomique du Rien» (p. 104). Dio non-creatore coincide con l'infinito e l'imateriale, nonché con il Nulla, inteso come negazione di tutto ciò che vediamo.

Oggetto della seconda parte delle *Réflexions* e della seconda forma di conoscenza è Dio creatore (“Il Tutto”), la dimensione positiva del tutto. Convinto che il non-essere non esprima un'opposizione o una negazione, ma l'alterità, Dom Deschamps si colloca nel solco della tradizione platonica. Piuttosto curiosamente, egli sostiene l'identità tra Tutto e Nulla, ovvero tra sostanza infinita e sostanza modificata, tesi che può sembrare incoerente con le premesse del suo sistema (si pensi alla critica fondamentale mossa a Spinoza), ma per il benedettino se Dio creatore è differente da Dio non-creatore, quest'ultimo non è altro rispetto al Nulla. La negazione del principio di non contraddizione tra Tutto e Nulla è una tesi filosofica riconducibile allo Pseudo-Dionigi, padre fondatore del misticismo cristiano. A questa tradizione, il materialismo metafisico di Dom Deschamps dona un nuovo slancio vitale, pur distinguendosi per l'affermazione della coesistenza tra due esseri metafisici contraddittori (“Il Tutto” e “Tutto”).

Il terzo capitolo (*Le "fond" de la religion et le "fond" de l'homme*, pp. 135-182) è incentrato sulle *Observations métaphysiques*, che – come accennato sopra – è opportuno leggere dopo le *Réflexions*. Nell'opera sono criticate alcune dottrine bibliche, la concezione di Dio tipica dei deisti (Voltaire *in primis*) e l'ateismo del tempo, al quale Dom Deschamps contrappone il proprio ateismo illuminato, esposto nel *Vrai système*. Secondo il benedettino, per giungere a "Tutto", che coincide con il Nulla, l'uomo deve superare il proprio rapporto con Dio creatore e la propria natura di parte del tutto; «en d'autres termes, pour atteindre la Vérité, il est nécessaire pour l'homme de nier Dieu créateur pour affirmer le Dieu non-créateur» (p. 152). Tali considerazioni rinviano a Meister Eckhart, parimenti persuaso che gli individui siano il frutto di un punto di vista parziale e accidentale sulla natura, e che l'uomo abbia una duplice natura (fisica e metafisica). Per accedere alla verità, che nel senso più proprio e pieno del termine coincide con l'essere, l'uomo deve abbandonare il proprio tratto distintivo, la sola facoltà specificamente umana: la ragione. Quest'ultima, determinata dalla conformazione corporale dell'uomo, può essere definita anima fisica per distinguerla dall'anima metafisica, che è comune a tutti gli esseri.

Dopo aver suggerito l'opportunità di altre indagini storiche e teoriche sulla ricezione della mistica renana da parte di Dom Deschamps, Eleonora Alfano dedica la parte conclusiva del terzo capitolo (pp. 166-176) alla corrispondenza tra Dom Deschamps e due enciclopedisti, l'abate (nonché metafisico materialista) Claude Yvon e il filosofo naturalista Jean-Baptiste Robinet. In questi scambi epistolari, cruciale è la questione dell'esistenza del Nulla, ulteriormente approfondita nel quarto capitolo del volume (*Quid nihil?*, pp. 183-214). Qui, infatti, l'a. propone un confronto tra la concezione del Nulla di Dom Deschamps e quella di Charles de Bovelles, teologo rinascimentale autore di un *Liber de nihilo* (1510), contribuendo così alla ricostruzione della tradizione storico-filosofica del pensiero di Dom Deschamps, che nel *Précis* riassume il proprio sistema morale e metafisico in quattro tesi. Alfano esamina poi la corrispondenza con Robinet, critico sulla concezione del Nulla del benedettino, secondo il quale il fatto che il Nulla non sia reale non implica che sia inesistente. Come sottolinea l'a.: «L'originalité de l'approche de Dom Deschamps à la problématique de l'existence du Rien, consiste dans le fait que, bien qu'il conçoive l'existence de deux substances métaphysiques, dont l'une est le Rien, seul Le Tout est néanmoins considéré comme étant réel» (p. 204). In altri termini, Dom Deschamps pone il Nulla in antitesi con il livello positivo e sensibile dell'esistenza: il Nulla esiste al di là della realtà, nega l'esistenza positiva dell'universo (la materia finita).

Nel complesso, questo volume offre un'utile e interessante panoramica sulle tematiche filosofiche affrontate da Dom Deschamps e, come anticipato da Éric Pui-sais nella sua *Préface* (pp. 9-14), ne mette efficacemente in luce le possibili fonti, in particolare nell'ambito della teologia negativa. Infatti, benché il benedettino non faccia quasi mai esplicitamente riferimento alle opere e agli autori che l'hanno influenzato nella formulazione del suo peculiare materialismo metafisico, si confronta criticamente con la tradizione teologica e filosofica, riprendendone alcuni temi e rifiutandone altri. Prima tappa di un lavoro di ricerca ancora *in fieri* su questo pensatore sistematico ed eterodosso, il volume pone le basi di un più ampio studio, che si promette fruttuoso.

Debora Sicco
Università di Torino – Università del Piemonte
Orientale